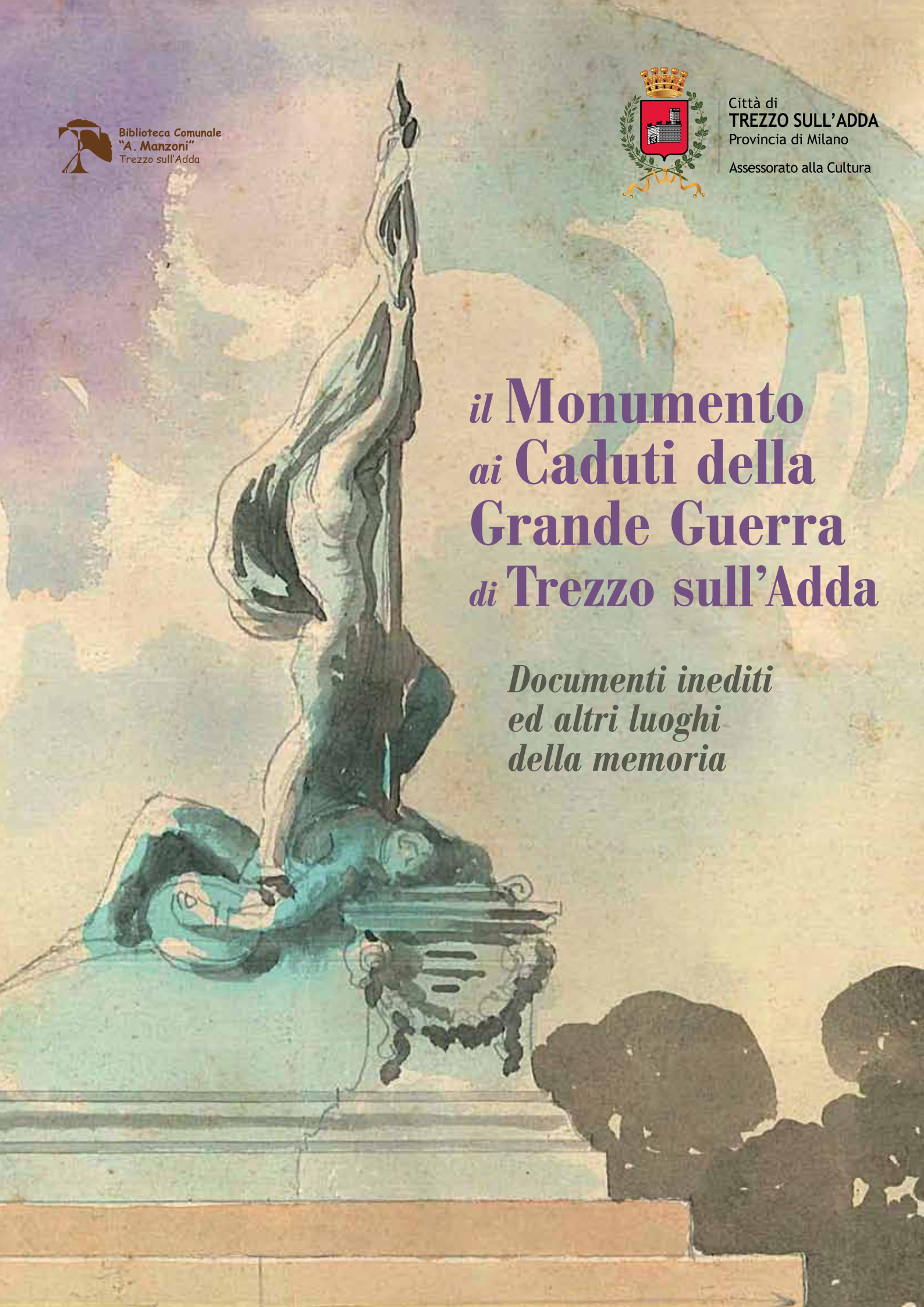




Biblioteca Comunale
"A. Manzoni"
Trezzo sull'Adda



Città di
TREZZO SULL'ADDA
Provincia di Milano
Assessorato alla Cultura



il Monumento ai Caduti della Grande Guerra di Trezzo sull'Adda

*Documenti inediti
ed altri luoghi
della memoria*

*Ad Alessandro Bassi,
presidente emerito e anima per cinque decenni
dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci
di Trezzo sull'Adda*

*Alla memoria di monsignor Piergiorgio Pozzi,
capo del Servizio Assistenza Spirituale dell'Arma dei Carabinieri,
ufficiale della Segreteria di Stato di papa Giovanni Paolo II,
parroco di Rosciate e di Ponte S. Pietro,
al costante impegno civile
verso la sua Trezzo*

Con il patrocinio di



Regione Lombardia



Provincia
di Milano



COMUNE DI CARRARA
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

**Pubblicazione a cura
della Biblioteca comunale
“A. Manzoni”**

Diritti di riproduzione riservati -
Comune di Trezzo sull'Adda (MI),
Biblioteca comunale “A. Manzoni”
Edizione novembre 2014

In copertina:
Alterige Giorgi, Particolare del bozzetto
del Monumento ai Caduti di Trezzo sull'Adda, acquarello, A.C.T.



Quando la Commissione Esecutiva del Comitato per Monumento Ricordo ai Caduti, composta dai Sigg. Perego Ing. Agostino, Tenca Avv. Taddeo, Tolla Sigismondo, Fabiano Vincenzo, Stucchi Mario, Colombo Avv. Gian Battista, Arrigoni Flavio, Pirola Celeste e Camillo Fodera, affidò all'Arch. Pirovano, congiuntamente al Prof. Melani ed allo scultore Pellini, l'incarico di formare la commissione giudicatrice per la realizzazione del manufatto, fece una scelta precisa e ben determinata: "Il monumento doveva fondere valori ed arte a suggello del sacrificio di tanti giovani". Ciò in linea con il fatto che se durante la guerra, il numero dei morti era stato rigorosamente censurato per non deprimere il fronte interno, al termine del conflitto, viceversa, il loro sacrificio si riprende la rivincita nella proliferazione di lapidi e Monumenti ad essi dedicati. Esempio di questo spirito di compensazione o risarcimento alla memoria ed al valore dei soldati morti può ben essere rappresentato da quanto riporta la relazione di accompagnamento del bozzetto contrassegnato con il motto "Anarga" dello scultore Nino Galizzi, uno tra i partecipanti al concorso per il monumento di Trezzo: "l'autore ha creduto opportuno e necessario ispirarsi pur sempre alla vittoria, come al fatto massimo e conclusivo di tutta la guerra, a quella vittoria che tanto sangue è costata e che costituisce la più fulgida gloria dei nostri morti: perché un monumento sia degno delle gesta non deve essere un mero ricordo esprimente il rimpianto o la riconoscenza per i Morti, ma deve anche assurgere per i viventi e per i venturi all'altezza di simbolo della vitalità della Stirpe, di monito solenne per tutti i pigri, gli scoscenti e gli immemori, che tanto eroico sangue affermi non essere stato invano versato." Oggi a 92 anni di distanza non possiamo che ribadire a tutta voce la valenza di quelle motivazioni. È compito dell'associazione Nazionale Combattenti e Reduci tenere vivo, anche per mezzo di questa opera, il ricordo di quanti morirono per la Patria; promuovendo concordia unità e fratellanza; prodigandosi per trasmettere ai giovani i valori della pace, della democrazia, del rispetto e dei doveri degli uni verso gli altri, al fine di poter costruire, passo dopo passo, un futuro migliore.

per l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci
Il Delegato Presidente
Riccardo Colombo

La Grande Guerra è il conflitto mondiale che il nostro Paese ha vissuto veramente da vicino. Una guerra di trincea, fatta di attese, di avanzamenti, di freddo e di paura per tutti quei soldati, giovani e meno giovani, che hanno combattuto al fronte. Una guerra che costò milioni di morti in tutta Europa, 650.000 solo in Italia. Il Papa di allora, Benedetto XV, la definì un'"inutile strage".

La Grande Guerra si inserisce in un contesto storico unico: gli inizi del '900 vedono coesistere tradizione e i primi accenni di modernità, un binomio che si ritrova anche sui luoghi del conflitto, dove ci si affronta ancora corpo a corpo con i fucili a baionetta, dove il conflitto fisico è reale e la paura del nemico tangibile. Quest'anno ricorrono i cento anni dall'inizio del conflitto ed è oltremodo doveroso per noi ricordare e tramandare. Un secolo sembra un periodo lunghissimo, ma se ci pensiamo bene si tratta di 3 massimo 4 generazioni, significa che i nostri nonni e bisnonni hanno vissuto questa guerra, ce l'hanno raccontata.

I ricordi, però, via via sbiadiscono e diventa sempre più difficile tramandarli ai nipoti. Per questo ci dobbiamo impegnare a sostenere gli eventi culturali e il patrimonio artistico che commemorano questa tragedia.

La Città di Trezzo nel suo piccolo ha voluto rendere omaggio ai caduti della Grande Guerra con un monumento marmoreo di pregevole fattura per ricordare il sacrificio di tanti patrioti, ma anche intitolando loro la scuola dell'educazione primaria di piazza Italia. Un modo per avvicinare le nuove generazioni a un tema così tragico come quello del conflitto mondiale. Nella scelta tra guerra o pace la capacità di mediare tra i conflitti prevarrà solo se l'uomo riuscirà ad abbracciare una comune identità con altri gruppi. Il rischio, altrimenti, è che si concretizzi il timore di Einstein: "Non so con quali armi verrà combattuta la terza guerra mondiale, ma la quarta si combatterà con clava e pietre".

Danilo Villa
Sindaco di Trezzo sull'Adda

Il ritrovamento tra le carte dell'Archivio Storico Comunale dei due bozzetti inediti, riproducenti il monumento ai Caduti della Grande Guerra, giustifica l'ottava di sette pubblicazioni di storia locale, andate letteralmente a ruba nel pregresso quinquennio, oltre alle ristampe, ugualmente esaurite.

A Luca Ratti, presidente di Pro Loco, dobbiamo la segnalazione dei disegni e la paternità del testo a commento delle vicende che accompagnarono il concorso pubblico per arrivare all'assegnazione dell'incarico dell'opera tutt'ora esistente in piazza Gorizia.

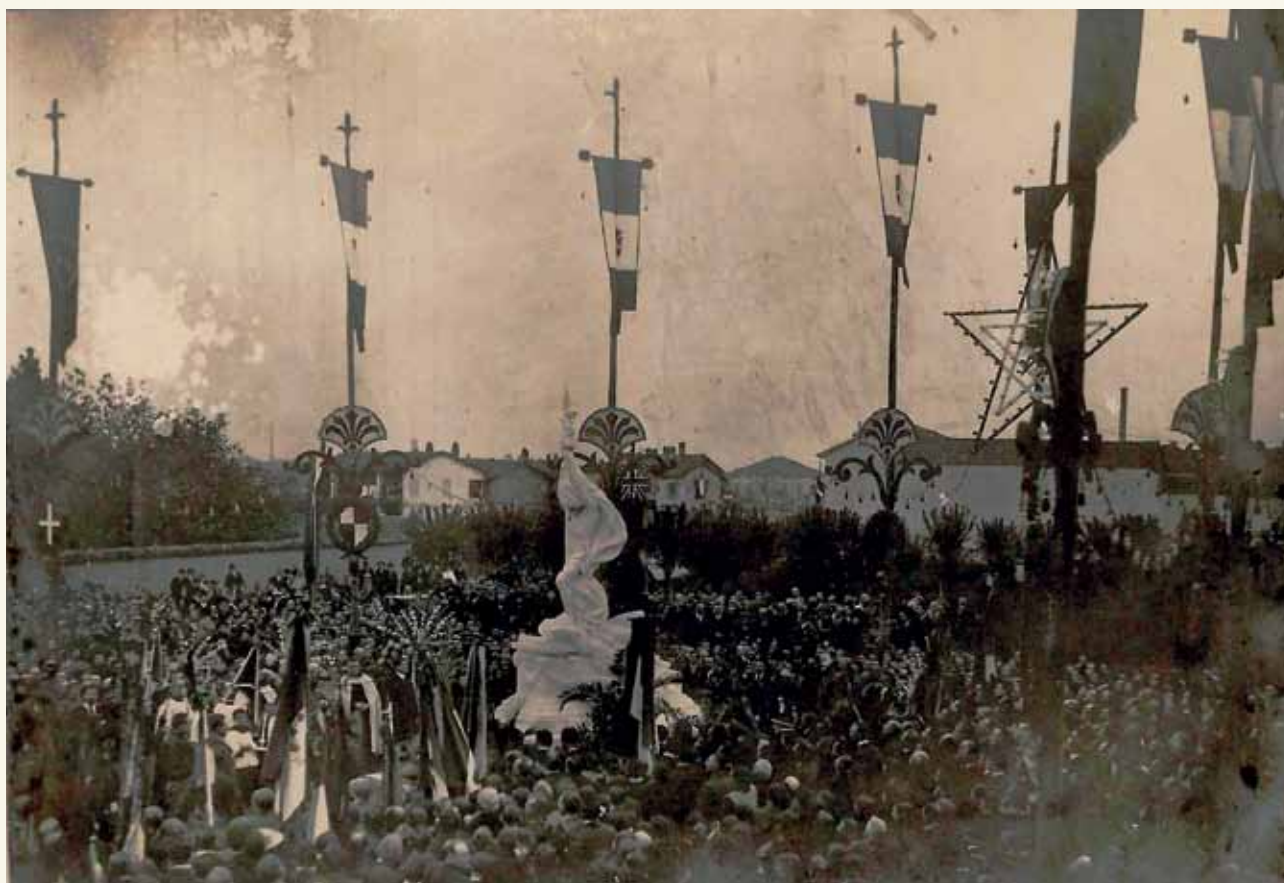
Il ritrovamento è importante perché, costituendo mappe e disegni la rarità di un archivio, stimolerà d'ora in poi delle particolari modalità di conservazione. Ma è oltremodo importante perché i documenti d'archivio guideranno un'insolita "ricerca sulle fonti" in collaborazione con la Scuola Media, apprezzata sia dai docenti di Storia, che avranno modo di ricordare ai ragazzi il grande sacrificio di questi Patrioti, sia da quelli di Arte per l'analisi della qualità dei disegni e la conoscenza del loro autore, lo scultore carrarese Alterige Giorgi (in queste pagine troveranno anche delle schede sugli altri simboli della Rimembranza presenti in Trezzo e Concesa, a cura della biblioteca comunale "Alessandro Manzoni").

Man mano che la ricerca prendeva corpo abbiamo avuto la corale partecipazione dell'"Associazione Nazionale Combattenti e Reduci" di Trezzo, di Regione Lombardia, della Provincia di Milano con relativi patrocini, cui si è aggiunto quello del Comune di Carrara, accompagnato dall'interessante incipit istituzionale dell'assessore alla cultura Giovanna Bernardini, unitamente alla preziosa testimonianza della famiglia Giorgi nella persona di Enrico Reginato che ci ha acconsentito di arricchire le notizie intorno all'artefice del monumento. A tutti un sincero ringraziamento. Desidero infine sottolineare le belle fotografie del trezzese Marcello Rugai, ormai viareggino d'adozione, che riproducono una delle opere forse più significative e conosciute di Alterige Giorgi, i quattro putti della fontana di piazza Liberazione a Massa.

Quello sorridente l'abbiamo messo in quarta di copertina per fugare, quantomeno idealmente, oggi e per sempre, tutte le guerre che affliggono questo povero pianeta.

Italo Mazza

*Assessore Arte, Cultura, Eventi Mostre,
Identità Territoriale ed Istruzione di Trezzo sull'Adda*



Inaugurazione del Monumento ai Caduti, Trezzo sull'Adda, 12 novembre 1922, foto Archivio Bassi.

Le celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale si stanno rivelando, come già accadde per quelle del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, un'occasione importante per l'approfondimento culturale e per la ricerca tanto che già in questi primi mesi sono state rinvenute testimonianze interessanti con la conseguente individuazione di temi inediti. Talvolta non è necessario essere storici di professione per apportare un contributo nella individuazione di nuovi reperti ed evidenze storiche. È quanto sta accadendo a Carrara dove un appello lanciato alla cittadinanza perché segnalasse il possesso di memorie e cimeli della Grande Guerra ha fatto riscoprire a molti l'interesse per la storia della propria città e famiglia impegnandoli a reperire ricordi che sarebbero potuti finire sepolti sotto l'inesorabile polvere del tempo.

A Trezzo sull'Adda è stata fatta una scoperta interessante: due bozzetti del monumento ai caduti della Grande Guerra di Alterige Giorgi artista carrarese, che univa alla mano felice dello scultore doti di progettazione architettonica e sensibilità urbanistica come testimoniano le numerose realizzazioni di questo carrarese versatile e originale.

L'assessore Italo Mazza, che ringrazio vivamente, dopo la scoperta nell'Archivio Comunale, nell'intenzione di produrre una pubblicazione, mi ha gentilmente interpellato affinché portassi il saluto della città di Carrara. Ho risposto con gioia all'invito per onorare la partecipazione a quel lontano concorso sia di Giorgi che di un altro carrarese, Enrico Remedi, architetto e docente della Accademia di Belle Arti il cui progetto ottenne una valutazione ex aequo con quello di Giorgi. Si tratta anche in questo caso di una figura interessante che ha dato alla città importanti opere. Per il lavoro di Giorgi e di Remedi, come di altri personaggi, l'Assessorato che rappresento avrebbe a cuore produrre ricerche di approfondimento nella più ampia cornice dell'urbanistica e dell'architettura a Carrara. I due autori, Giorgi e Remedi, sono espressione di un lungo periodo di gloria per le lavorazioni nobili in marmo di Carrara e per l'architettura: il marmo si scolpiva ovunque in città nei laboratori, grandi e piccoli diffusi nell'area urbana e periferica.

Un incessante ticchettio di strumenti si sommava ai suoni della vita quotidiana. Il marmo lavorato andava in tutto il mondo e così gli artisti locali: statue, monumenti, arredi urbani, ma anche progettazioni.

L'auspicio è che quella stagione possa riprendere e che la scultura in marmo possa tornare all'antico splendore come alcuni segnali sembrano indicare. Ricordare Alterige Giorgi ed Enrico Remedi ha quindi per noi un duplice significato: quello di collaborare con il Comune di Trezzo sull'Adda e quello di ricordare due figure che hanno arricchito con opere importanti la città di Carrara e non solo.

Giovanna Bernardini

Assessore Cultura, Pubblica Istruzione, Pari Opportunità, Relazioni Internazionali di Carrara



Alterige Giorgi, Putti della Fontana Monumentale del Littorio, piazza Liberazione, Massa, foto M. Rugai, 2014.



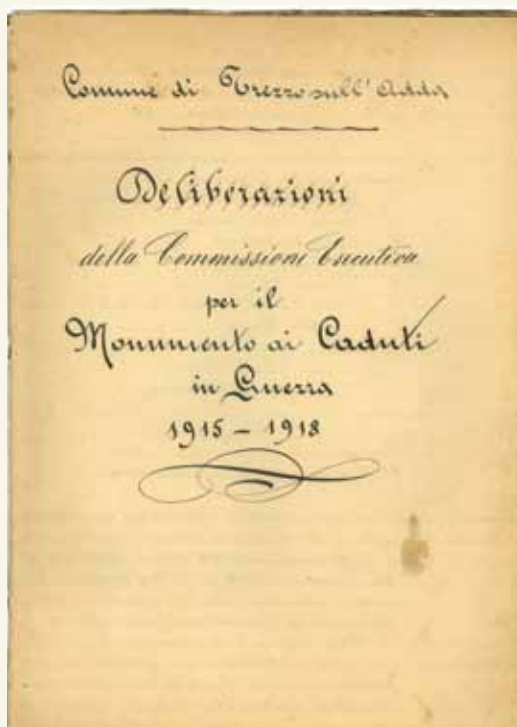
Alterige Giorgi, Monumento ai Caduti, 1922, foto Archivio Giorgi.

Il Concorso per il Monumento ai Caduti di Trezzo sull'Adda (1915-1922)

Luca Ratti

A volte le ricerche nei faldoni degli archivi svelano piccoli e preziosi tesori, che il depositarsi della polvere e lo scorrere del tempo non hanno intaccato e appaiono ai nostri occhi in tutto il loro vigore, freschezza ed energia. È così che, per pura coincidenza, impegnato in una ricerca documentale nell'archivio comunale, il mio occhio scorrendo l'indice è caduto sul capitolo della realizzazione del Monumento ai Caduti, il quale rimandava alla presenza di alcuni bozzetti tra le carte contenute. Conscio di cosa ciò poteva significare, essendomi imbattuto spesso durante le ricerche d'archivio - per volontà o per caso - in disegni di importanza e bellezza straordinarie, ho richiesto incuriosito la visura del faldone inerente. Aprendo e scorrendo il fascicolo, mi sono ritrovato di fronte ai due bozzetti realizzati dallo scultore carrarese Alterige Giorgi, vincitore nel 1922 del Concorso per il Monumento ai Caduti.

Segnalati i due bozzetti all'Assessore alla Cultura Italo Mazza, si è convenuto di sviluppare la ricerca storica sul Monumento ai Caduti, proprio nell'anno in cui cade il 100° anniversario dell'inizio della Grande Guerra. La ricerca, che è stata volutamente orientata soprattutto al valore artistico del Monumento e dei molti personaggi coinvolti, ha riservato man mano che si procedeva piacevoli sorprese che hanno portato ad andare oltre i confini locali addentrandoci, seppur per poco, nel merito del panorama artistico nazionale. Nella realizzazione del Monumento sono infatti coinvolte le due figure artistiche carraresi che si contesero la vittoria del Concorso, lo scultore A. Giorgi e l'arch. E. Remedi, oltre a quelle dei componenti della giuria artistica, l'arch. E. Pirovano, lo scultore E. Pellini ed il critico d'arte A. Melani, il cui percorso professionale si è intrecciato con quello dei maggiori esponenti dell'arte e architettura italiana dell'epoca. Oltre ai bozzetti, il fascicolo contiene gli atti amministrativi deliberati dal Consiglio Comunale e dal Comitato in onore dei Caduti che hanno portato alla realizzazione del Monumento nel 1922, unitamente agli ordini e alle fatture pagate ai fornitori per la realizzazione di tutte le opere accessorie di corredo necessarie alla posa dello stesso ed alla formazione del complesso. Alcune di queste fatture si presentano anch'esse quasi come delle piccole opere d'arte da incorniciare, laddove è impressa l'intestazione, il logo grafico che rappresenta l'azienda o l'artigiano, il tutto corredato dalla descrizione a più colori della fornitura in oggetto, da marche da bollo, timbri e firme. Un vero archivio nell'archivio dunque, che svela imprese, attività commerciali e artigianali che non esistono più, localizzate in indirizzi di vie, piazze di città o paesi completamente modificati e alterati dal tempo.

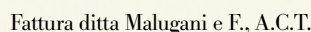


“La Vittoria del ricordo”

A guerra ancora in corso, nella popolazione italiana scioccata dall'inaspettata brutalità del conflitto bellico, si diffuse l'esigenza e l'idea di dar degno ricordo ai caduti e riconoscimento ai reduci e alle loro famiglie. A Trezzo la prima testimonianza di tale volontà risale al 1915 quando, su proposta del consigliere Emilio Villa, la giunta comunale approva una delibera per realizzare una lapide commemorativa su cui fossero scritti i nomi di tutti i caduti trezzesi nella Grande Guerra, da apporre sulla facciata della nuova scuola elementare che verrà in seguito intitolata proprio ai Caduti. A guerra finita, le proposte si moltiplicano rischiando di creare doppioni e contrasti tra le varie parti civili, religiose o politiche, fino a quando nel 1919 si costituisce un Comitato¹

¹ Il comitato nomina di volta in volta delle commissioni speciali, incaricate di studiare, valutare proposte e soluzioni. Tra i nomi più ricorrenti e attivi, ricordiamo l'avv. Giò Battista Colombo, C. Fodera, S. Tolla, V. Fabiano, arch. I. Arrigoni.

A questo punto, per garantire una soluzione al di sopra delle parti, si propone un bando di Concorso che prevede la realizzazione del monumento in piazza della Fiera e la proposta viene accettata con entusiasmo dal Parroco in quanto viene promossa una seconda sottoscrizione, con



6

la stampa di 300 cedole, e l'accordo prevede che dall'importo raccolto, una volta tolto quanto serve per il monumento, il resto vada per la realizzazione della cappella della *Regina Pacis*.

All'inizio del 1922 viene emanato il bando per un importo di realizzo di £ 20.000, con scadenza 31 marzo e viene nominata un'apposita giuria artistica per valutare i progetti, composta dallo scultore Eugenio Pellini, dal critico d'arte Alfredo Melani e dall'arch. Ernesto Pirovano³.

Vengono presentati ben 34 bozzetti, che dal 2 aprile sono esposti in mostra nella Sala consigliare, visitabili tutti i giorni pagando un biglietto d'ingresso di £ 0.50.

La commissione artistica si riunisce il 10 aprile e tra i bozzetti visionati ne valuta due, classificati a pari merito al primo posto, ed un terzo.

I primi due sono dello scultore Alterige Giorgi e dell'arch. Enrico Remedi, entrambi di Carrara, mentre il secondo classificato è dell'arch. Ilario Arrigoni, trezzese e tra i componenti più attivi del Comitato.

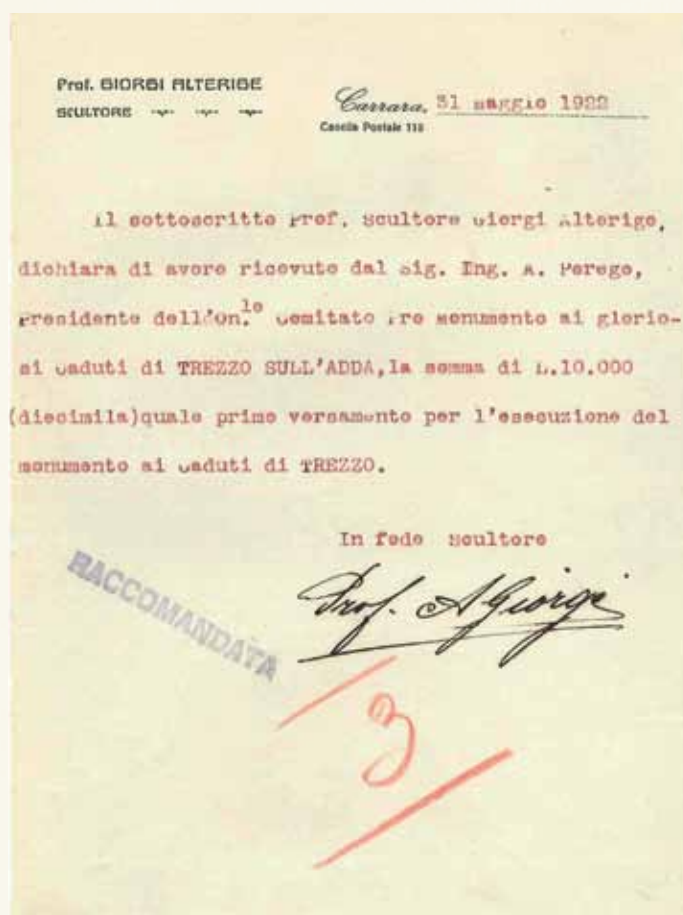
Per ogni bozzetto, la giuria stila una relazione⁴.

In quello dello scultore Giorgi contrassegnato con il motto "Vittoria" si rileva un complesso

vivace, dall'accento pittorico, il Vessillo della Vittoria piantato sul suolo Italico, a ricordo della meta conseguita grazie all'eroismo e al sacrificio dei soldati italiani. Il basamento festonato ricorda un'ara, mentre il soldato che pianta il vessillo ricorda il motivo di un manifesto realizzato in occasione del 50° anniversario dell'unità nazionale, anche se in questa occasione il motivo è svolto dall'artista con simpatica disinvoltura. In pratica, conclude la Commissione, se verrà mantenuto al marmo la freschezza del bozzetto, si avrà un successo artistico non indifferente.

Nel suo bozzetto, invece, l'arch. Remedi si ispira completamente al mondo romano con un guerriero latino, nudo e austero, con la bandiera stretta al petto e la spada in alto e sfavillante al sole.

"L'autore ha costruito nobilmente una figura di guerriero con l'elmo in testa e il corpo scoperto per svelare la bellezza dei muscoli, che sorge su un basamento relativamente di piccole dimensioni. Il dado è fiancheggiato da tronchi di colonne scanalate, e si allarga in una piattaforma, i cui movimenti contribuiscono a imprimere solennità al bozzetto. Il Basamento è felice, dal ritmo modernizzante sul quale si innalza e grandeggia bene il Guerriero Romano che personifica nel pensiero dell'autore il Fante Glorioso". Per quanto riguarda il bozzetto dell'arch. Arrigoni contrassegnato dal motto "me ne frego"⁵ la giuria annota che si tratta di un monumento di tipo



Notula di A. Giorgi, A.C.T.

³ L'arch. E. Pirovano (Milano 1866-1934) progettista del villaggio Crespi. Lo scultore E. Pellini (Marchirolo, Va, 1864 - Milano 1934), esponente della scapigliatura lombarda, rifugiatosi a Parigi entrò in contatto con Medardo Rosso. A. Melani (Pistoia 1859 - Milano 1928), architetto, storico e critico di architettura, fu anche direttore della scuola Superiore d'arte Applicata del Castello Sforzesco (1898 - 1923). La sua bibliografia più aggiornata raccoglie oltre 900 titoli: monografie e manuali in varie edizioni, articoli sulla stampa specialistica e divulgativa.

⁴ Nella documentazione archivistica sono conservate le relazioni di altri due artisti partecipanti, entrambi di Bergamo, Guglielmo Tonus e Nino Galizzi, che presenta un bozzetto dal titolo "Anarga".

⁵ Benché attribuito a Gabriele D'Annunzio, il motto trae origine dalla scritta che un soldato ferito si fece apporre sulle bende, come segno di abnegazione totale alla Patria. Si diffuse tra gli Arditi durante la Prima Guerra Mondiale e la successiva impresa di Fiume.

prettamente architettonico, formato da un grande basamento sul quale vi è l'ara sacra che evoca il sacrificio e il trionfo. Intorno vi è un'ampia superficie, circondata da motivi rigidi a scaletta, che - la Commissione suggerisce - andrebbero modificati, così come dovrebbe essere arricchita l'ara con un motivo decorativo per dare maggior prestanza al complesso.

I bozzetti, accompagnati dalla relazione e classifica della giuria, vengono sottoposti alla votazione della commissione esecutiva. A questo punto l'arch. Arrigoni ritira il proprio bozzetto, in quanto non ritiene che il paese possa propendere per un monumento architettonico e perché lui stesso non intende apportare le modifiche richieste dalla giuria.

Con 6 voti a favore, contro due per l'arch. Remedi, viene dichiarato vincitore il bozzetto dello scultore Giorgi. Deliberato ufficialmente l'incarico, si passa alla formalizzazione del contratto con l'artista, il quale si impegna ad eseguire il monumento in conformità al bozzetto, in marmo bianco ed entro la fine di ottobre, usando per il basamento della puddinga (ceppo) locale.

L'arch. Arrigoni viene invece incaricato di terminare i disegni del basamento in ceppo e di realizzare quelli per le lastre in bronzo riportanti i nomi dei caduti. Il monumento ai caduti di Trezzo sull'Adda viene finalmente inaugurato con solenne cerimonia il 12 novembre 1922.

Iconografia

Il monumento ai caduti di Trezzo è stato realizzato in marmo bianco di Carrara, mentre il basamento sul quale poggia è in ceppo mezzano.

Oggi, a causa dei lavori eseguiti nel 2004 per ampliare l'attuale piazzale Gorizia, il monumento non è più nella posizione originale del 1922, ma risulta più arretrato rispetto all'asse della strada provinciale di Via Vittorio Veneto, quest'ultima intitolata proprio a ricordo della vittoria di Vittorio Veneto che per l'Italia significò la fine della Grande Guerra.

Le due figure del complesso celebrano "la Vittoria" con il soldato che, piantando il vessillo sul suolo come se fosse una lancia, si erge sul corpo esanime del compagno posto sull'altare del sacrificio, cioè il proprio sacrificio alla patria, ad omaggio e ricordo di tutti i caduti.

Qui emergono con vigore ed esaltazione la forma plastica dei corpi nudi e la loro fisicità, in coerenza con il periodo che tende ad esprimere un'arte dal segno preciso e lineare e dalla solida plasticità delle forme. Nella simbologia dei monumenti della Grande guerra, la nudità viene usata con un duplice significato: da una parte è una metafora dell'essenza dell'uomo privatosi di ogni legame terreno per affrontare la prova suprema dell'ardimento o della morte in battaglia, e dall'altra viene utilizzata anche per rappresentare l'evidenza, la fisicità e la forza della vittoria. Le gambe ed i piedi ben saldi e piantati a terra del soldato in movimento esprimono la forza e la tenacia usate per raggiungere, come per lo scalatore che insegue la vetta della montagna, il traguardo della Vittoria.

Una linea vorticoso e continua, che parte dal braccio del soldato morto proteso in una posizione drammatica e quasi innaturale verso la terra ed arriva alla punta del vessillo, sembra portare il monumento in alto, nella volontà quasi di collegare la terra e il cielo, la morte e la vita.

Il panno del vessillo, che si appoggia sul petto del soldato morto e avvolge poi il corpo del soldato in piedi, sembra rappresentare la fonte da cui sgorga l'acqua, collegando idealmente i due soldati (la morte e la vita) con l'effetto di unione tra il sacrificio e la vittoria, la quale è appunto sgorgata anche dal sacrificio dei soldati morti.

Figurativamente, grazie alla forma più larga a partire dal basamento e sempre più sottile verso l'alto, il monumento sottolinea ed esalta ancor più questa idea di movimento che scorre dalla terra al cielo. In pratica sembra di percepire lo stesso effetto e valenza delle guglie del Duomo, che sfumano e stagliano l'edificio verso il cielo. L'altare scolpito in forma classica sul fronte sfuma in una roccia informe sul retro che accoglie tutto il corpo del soldato morto.

Agli angoli dell'altare sono scolpite quattro teste di ariete dalle cui bocche escono filari di foglie

e ghiande di quercia, a rappresentare l'elevazione spirituale, la gloria militare e la vittoria che derivano dalla forza e dalla tenacia. Sul lato frontale dell'ara, Giorgi scolpisce la scritta "Trezzo ai suoi caduti" e sul fianco sinistro in latino "con forza e fedeltà pugarono".

Come spesso accade nell'iconografia e nella retorica dei monumenti dell'epoca, queste epigrafi vogliono attirare l'attenzione dell'osservatore su un monito morale da lasciare ai posteri e vengono appositamente distribuite sulle diverse facce del monumento in modo tale che lo stesso osservatore debba girare attorno per coglierne il senso globale.

Lo scultore realizzò l'opera nei laboratori Lazzerini e Beretta a Carrara, la fece giungere su rotaia fino a Verdello e da lì a Trezzo su un carro da trasporto. Il ceppo sul quale il monumento poggia è stato donato gratuitamente dalla Società Benigno Crespi e venne sagomato dalla ditta Brasca Felice di Capriate.

Le targhe in bronzo riportanti i nomi dei soldati caduti⁶ sono realizzate, su disegno dell'arch. Arrigoni, dalla ditta Mario Tarozzi di Milano. La recinzione in ferro viene commissionata alla ditta Malugnani con sede a Milano (via Brianza 40), sulla cui realizzazione nasce un acceso contenzioso con il committente, ovvero il Comitato, che nella figura del suo Presidente ing. Perego, contesta la non perfetta riuscita, motivo per il quale si rifiuta di pagare un'extra in fattura dovuto ad una maggiorazione della quantità di ferro utilizzato.

⁶ L'elenco dei caduti è pubblicato in: *I volti della memoria*, Trezzo sull'Adda, 1994 ed ora ricercabile in <www.albodorolombardia.it>.



Alterige Giorgi, Monumento ai Caduti, piazza Gorizia, Trezzo sull'Adda, foto I. Mazza, 2014.



IL PIANO DEI GRADINI DI PUDDINGA DEVE ESSERE MET
 LE LASSRE SONO 4 - SPESORE CM. 5 Che venanno dimostrate
 il disegno —



Alterige Giorgi, bozzetto Monumento ai Caduti, matita e acquarello su carta, 1922, cm. 22,6x28,4, A.C.T.

I due bozzetti

I bozzetti ritrovati nell'archivio comunale, entrambi dello scultore A. Giorgi, sono diversi fra loro per tecnica e modalità di rappresentazione del soggetto.

Uno è marcato solamente dal segno di una matita a punta morbida ed il monumento è ripreso angolarmente e prospetticamente e con lo sfondo spoglio, mentre l'altro, vincitore del concorso, è realizzato ad acquarello, dal segno grafico sottile, morbido e delicato ma che esprime straordinaria freschezza, vigore e un ritmo avvolgente.

In questa rappresentazione il monumento è ripreso di lato, i colori nel gioco di luci e ombre sono dati in modo da risaltare la linea avvolgente che unisce le due figure e lo sfondo del cielo è costruito con linee curve che sembrano sprigionarsi dal centro della scena, dando l'idea della forza e dell'energia che il soldato "vittorioso" diffonde nell'aria e nel cielo.

La curvatura e la delimitazione del cielo aumentano il senso di avvolgimento delle due figure, con l'obiettivo di accentrare l'attenzione sul monumento, indicando anche che l'opera per essere valorizzata ha bisogno di sfondi aperti, liberi e privi di costruzioni circostanti.

I due disegni, inoltre, presentano due soluzioni diverse per la forma del basamento in ceppo: nel bozzetto a matita si notano più gradini, con le lastre con incisi i nomi applicate sul gradino più in basso, verso terra, mentre il bozzetto ad acquarello sotto l'ara mantiene un solo gradino dritto, sotto il quale se ne colloca un altro più alto a piano inclinato a 45°, sul quale vengono disegnate le lastre con i nomi. Quest'ultima sarà la soluzione adottata dal Giorgi, in quanto i nomi fusi sulle lastre di bronzo saranno molto più sollevati da terra e quindi anche più visibili.

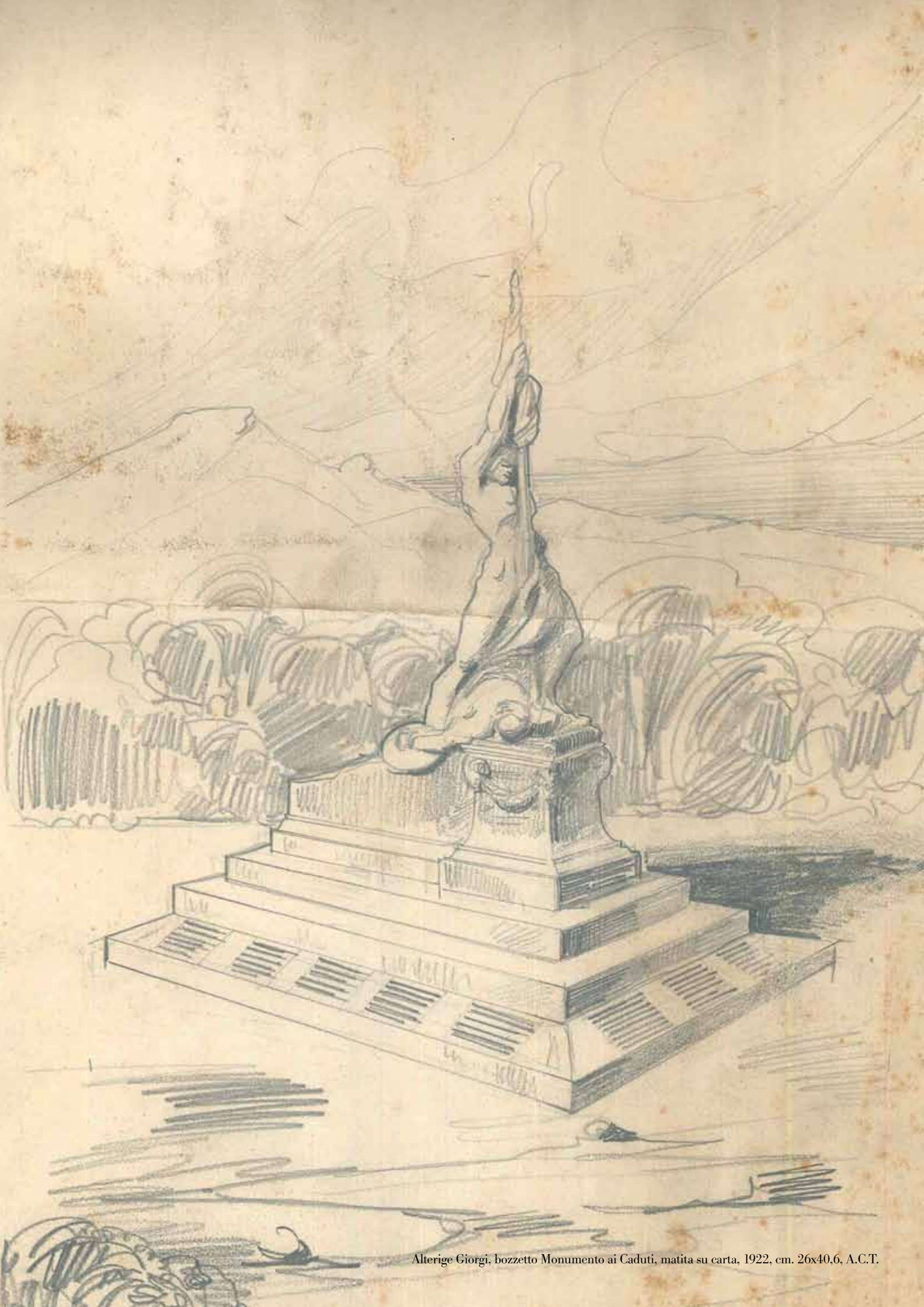
Si può ben dire e sostenere ad opera finita che la scultura realizzata ha mantenuto la freschezza ed il vigore espressi nel bozzetto preparatorio.



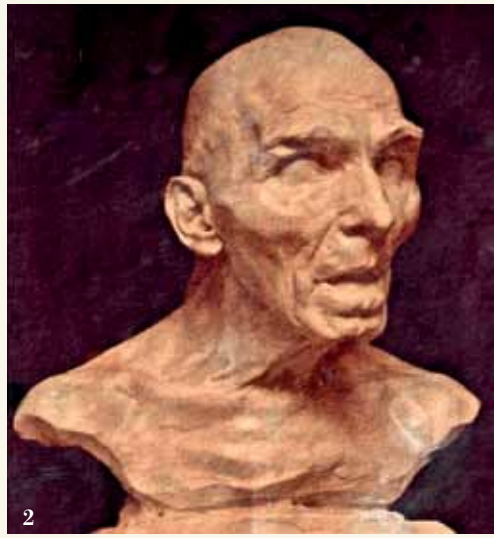
Alterige Giorgi, modellino Monumento ai Caduti, foto ante 1923, Museo Civico del Risorgimento, Bologna.



Alterige Giorgi alla Scuola d'Arte, foto anni '50, Archivio Giorgi.



Alterige Giorgi, bozzetto Monumento ai Caduti, matita su carta, 1922, cm. 26x40,6, A.C.T.



1. Giovanni Giorgi
2. Testa di vecchio
3. Alterige tra Ezio ed Egisto
4. In guerra
5. Maria in uno schizzo di Alterige
6. Statua equestre di Simon Bolivar
7. Matilde mette in posa il cuginetto Sandro per una scultura
8. Il partigiano comandante Elio
9. La macchina Star

Mio nonno Alterige

Enrico Reginato

Alterige era il quarto di dodici figli. La maggior parte di loro con nomi stravaganti, come usava a Carrara: Fioravante, Egisto, Archimede, Armida, Oreste. Ma Alterige non gli era mai piaciuto e firmava sempre A. Giorgi, il nome per esteso non lo scriveva mai.

Raccontava di essere nato l'8 dicembre 1885, ma per farlo sembrare un anno più giovane, avevano dichiarato la nascita l'8 Gennaio 1886.

Pensavano di fargli un favore, ma l'anno di leva del 1886 fu richiamato alla guerra un anno prima e rimandato a casa un anno dopo rispetto alla leva del 1885. Due anni di trincea di più.

Il padre, Giovanni, detto Giorgion, aveva le cave di marmo e le lavorava, e i figli maschi con lui. Carrara, in quell'epoca, era un posto pieno di violenza: la vita valeva poco, chi lavorava il marmo era sempre a rischio di morire schiacciato e, al ritorno dal lavoro, andavano all'osteria e le questioni erano risolte con modi spicci, a pugni o con il coltello. Giovanni, repubblicano, era scampato a un attentato politico, sempre all'osteria, e nella penombra avevano ammazzato il cognato per sbaglio. Ma Alterige scelse la via dell'Arte.

Si era diplomato all'Accademia di Belle Arti di Carrara, istituto di lunga tradizione, che aveva avuto anche Canova fra i docenti. Facevano lezione di anatomia sul cadavere, erano modelli muscolosi cavatori, erbivendole del mercato e i vecchi del ricovero del Comune.

La sua tesi di diploma fu il busto di un vecchio che aveva passato la vita segando a mano blocchi di marmo, e già quell'opera era eccellente. C'era tutta la sua forza espressiva e il suo vigore. Non fu in verità troppo incoraggiato in famiglia. Solo quando, giovanissimo, alla vincita di un concorso di scultura, la banda cittadina arrivò sotto casa, Giorgion ammise che forse quel figliolo aveva delle qualità, ma Alterige si lamentò per tutta la vita del fatto che la famiglia, pur potendoselo permettere senza difficoltà, non lo aiutò mai economicamente e agli inizi ebbe vita difficile.

Diplomato, partecipò al concorso per il Pensionato a Roma (una forma di borsa di studio per giovani artisti) con l'opera "La vita nei campi" ma gli trovarono in tasca una cartolina inviata da un amico, che raffigurava il volto di una contadinella, e allora fu squalificato, ma la giuria artistica decise di attribuirgli, estemporaneamente, una medaglia d'oro per la qualità dell'opera, rammaricandosi di non potergli assegnare il premio. Ci riprovò, nel 1913, riuscendoci, con "I gladiatori alla meta sudante".

Cominciò con l'insegnamento, si sposò con Maria, maestra elementare, bella e di grande portamento. Ebbe la prima figlia, mia madre Matilde, (ma tutti la chiamavano Anna, vizzo tutto carrarino).

Lo chiamarono alle armi, prima come ufficiale degli automobilisti e poi di Artiglieria Pesante Campale sul monte Tomba. Ma raccontava che fu il periodo più bello. I generali facevano la fila per essere ritratti da lui e lo invitavano a casa; e fra un'azione di guerra e l'altra, poteva esprimere la sua arte. La sua esperienza negli Automobilisti gli mantenne la passione per le automobili e si comprò una Star, di produzione americana.

Esilarante il racconto del viaggio a Firenze per il centenario di Dante, nel 1921, dove forò per cinque volte le ruote, ed il fratello Egisto, omone rubizzo, era incaricato a pompare l'aria.

Dopo la guerra veniva invitato periodicamente a Catania, per scolpire, e notò che il ragazzo di bottega aveva talento. Lo spinse ad iscriversi all'Accademia. Era Francesco Messina, che negli anni non mancava di andarlo a trovare quando passava da Carrara.

Nel 1922 è ordinario di scultura all'Accademia di Carrara, poi insegna per moltissimi anni all'Istituto d'arte di Massa, dove diventa direttore e poi presidente.

Il periodo fra le due guerre fu particolarmente attivo, lo Stato spendeva molto per l'arte e per l'architettura. Molte le opere monumentali per caduti in Guerra e martiri fascisti, ma anche

statua equestre di Simon Bolivar finita in qualche piazza sudamericana e il busto di Joe Louis e ritratti, busti, lapidi cimiteriali, bellissime ed inconfondibili.

E poi, piccoli divertissement, le sculturine e i ritratti di figlie (nel frattempo era nata anche zia Roberta) e nipoti, che testimoniano il piacere di stare a casa, a giocare a dama o a lavorare nello studio attiguo, o nell'orto che aveva trasformato in un gradevole giardino dove passare l'estate e dove vendemmiava l'uva della pergola, facendo un vino pessimo; tanto lui non lo beveva perché era completamente astemio, come era nemico del fumo.

Tornò la guerra e gli rimisero la divisa e lo mandarono a La Spezia a vegliare sulle imprese di interesse militare. Poi venne l'otto Settembre, che a Carrara non finiva mai, e lui attraversava gli Appennini a piedi tirandosi dietro un carretto per comprare nel parmense il cibo, che a Carrara non si trovava più. E nottetempo ospitava a casa sua partigiani che scendevano a valle. Rischiano la pelle. Ma non aveva la pretesa di essere un eroe. Era coraggioso. E lo erano anche Maria e Matilde. Un suo monumento ai martiri fascisti di Carrara, molto bello, fu fatto saltare con la dinamite dai partigiani e ne rimase sempre molto addolorato. ("Sarebbe bastato cancellare la scritta "fascisti" e lasciare solo "martiri", e invece...").

La guerra finì, tornò a insegnare e a scolpire. E raccontare la storia che aveva vissuto, così affabulatore che io, che passavo con i nonni tutta la giornata, sento di aver combattuto la Grande Guerra (mi tramandava medaglie e berretti), ho partecipato al centenario dantesco (mi aveva regalato la tromba con la grande peretta di gomma della Star, che suonavo dietro alla curva per

ingannare chi veniva dall'altra parte), ho attraversato a piedi gli Appennini, con quel carretto (che, poi, giocandoci, avevo finito per demolire).

Nella sua dimensione casalinga, fu il primo a comperare la televisione nel quartiere di Vezzala, quasi un villaggio, dove aveva sempre abitato dal matrimonio.

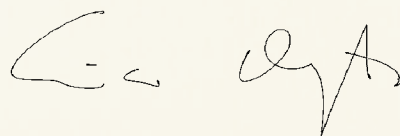
Mise il televisore nel suo studio e la sera, ogni sera, una ventina di persone del quartiere andava a vedere la TV.

Erano un riferimento, lui e Maria. Per scrivere domande di pensione, fare iniezioni (lei) o per chiamare (lui) gli operai del comune per fare le riparazioni (se telefonava, venivano subito). Il Comune era pieno di suoi ex allievi) o per un temporaneo aiuto economico (entrambi). Poi rimase vedovo a 78 anni e lasciò Vezzala.

E smise di lavorare.

E Vezzala non fu mai più la stessa.

Carrara, 28 Settembre 2014



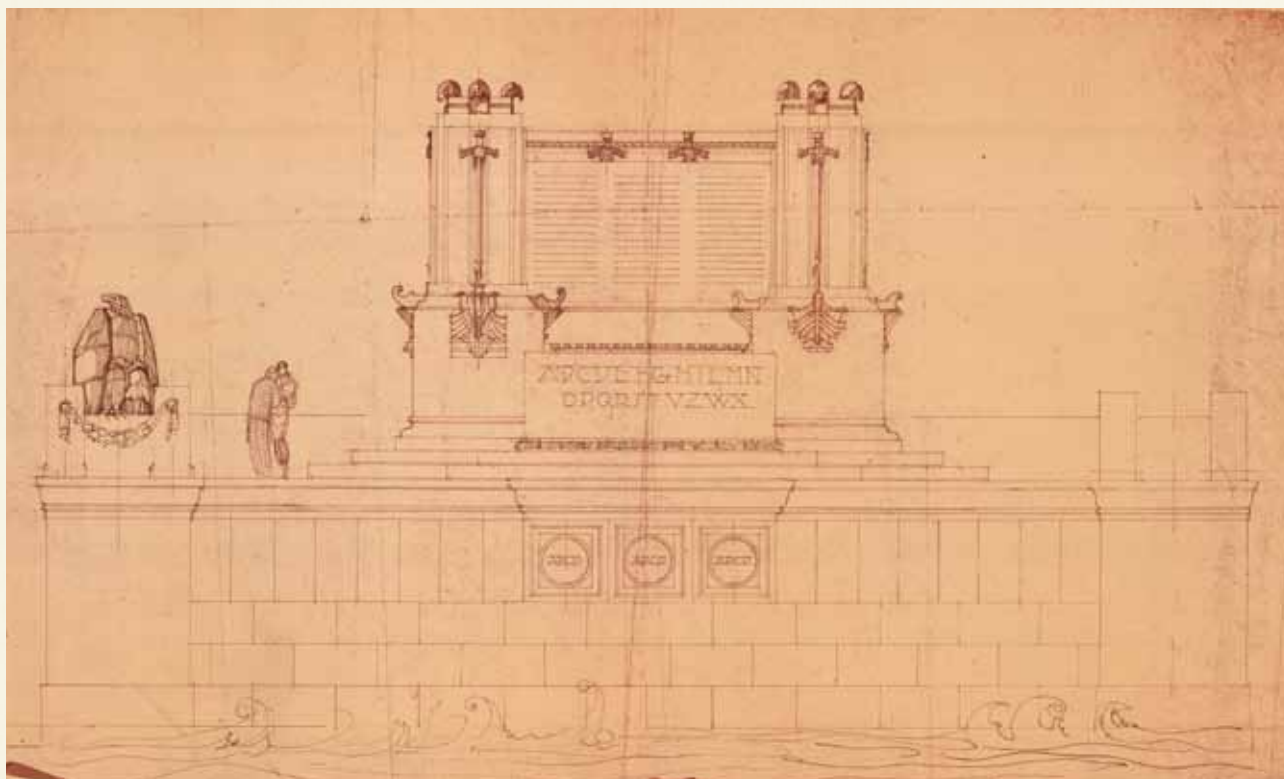
Alterige Giorgi, Vita campestre, 1908, Accademia di Belle Arti, Carrara, Archivio Giorgi.



Alterige Giorgi, Gladiatori alla meta sudante, 1913, Accademia di Belle Arti, Carrara, Archivio Giorgi.

Brevi considerazioni sulle carte d'archivio in relazione all'architetto Antonio Carminati

Italo Mazza



1. Archivio Saliva Rolla, Antonio Carminati, Monumento Trezzo, 1920 - Eliocopia su carta - cm 56 x 93,3.

Le carte dell'archivio comunale¹ relative alle pratiche per costruire il monumento ai Caduti della Grande Guerra (1915-1918) aggiungono un piccolo tassello al recente studio sull'opera dell'architetto trezzese Antonio Carminati (1894-1970)².

La scelta della *commissione esecutiva* d'affidargli d'ufficio il progetto nel 1920, ovvero due anni prima che la stessa decidesse per un *concorso pubblico*, dimostra la considerazione in cui era tenuto dai concittadini, a cominciare dal sindaco Agostino Perego, presidente della *commissione*. Di Carminati, allora ventiseienne, in paese si conoscevano già i brillanti risultati scolastici ottenuti al Corso Speciale d'Architettura nella Regia Accademia di Brera, così come i numerosi premi, che avevano messo in risalto la particolarità di questo straordinario professionista nel rappresentare gli elaborati grafici con belle rifiniture a mano libera, frutto della predisposizione alla *pittura*, ugualmente perfezionata a Brera prima di scegliere l'indirizzo architettonico. Sollecitato dal sindaco, il giovane Carminati presenta dunque alla Municipalità il progetto dedicato ai Caduti della Grande Guerra, affidando la realizzazione di un modello in gesso alla premiata ditta milanese "Ferradini Leopoldo & F.lli", la stessa che nel 1899 collaborò ai restauri del castello sforzesco, probabilmente mettendo mano alla "sala delle asse" di Leonardo³.

¹ Archivio Comunale Trezzo (A.C.T.), Moderno 1898-1949, cart. 64, cat. 6, cl. 3, fsc. 1, anno 1922-23.

² Paola Barbara Piccone Conti, "Antonio Carminati 1894-1970, Materiali di studio", Biblioteca A. Manzoni, DVD, Trezzo 2014. Per la consultazione di queste pagine, corredate da ulteriore materiale documentario, vedi "Studi a tema" nel "Portale di Storia Locale" <<http://storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it>>.

³ A.C.T., Moderno, 64, 6, 3, 1. Confronta la fattura della ditta Ferradini presentata il 22 marzo 1922 per un "modello d'assie-me in gesso per il Monumento in memoria ai caduti in guerra di Trezzo". Vedi anche: Maria Teresa Fiorio, Anna Lucchini, "Nella Sala delle Asse, sulle tracce di Leonardo", da "Raccolta Vinciana", fasc. XXXII, 2007, pag. 104. La ditta Ferradini partecipa anche ai lavori della ristrutturazione del castello di Sali Vercellese, e Leopoldo realizza gli affreschi di una cappella nella chiesa di S. Maurizio a Casasco d'Intelvi (Co).

Nel 1922 le delibere della commissione fanno però riferimento alla liquidazione della nota spesa sia dell'architetto, sia della ditta Ferradini⁴, escludendo la realizzazione dell'opera senza nessuna motivazione, ad eccezione di una minuta dove Perego precisa che il monumento “*sia eretto col consenso unico e generale, disapprovando le iniziative private e politiche*”⁵ e, conseguentemente, ci si uniformasse ad un bando pubblico con tanto di giuria artistica in grado di valutare gli ex tempore dei concorrenti.

Vinse lo scultore carrarese Alterige Giorgi (1885-1970).

Ma cosa fa cambiare idea al Sindaco? Ragionando nell'universo delle ipotesi, la ragione parrebbe stare in bilico tra il troppo oneroso e il poco celebrativo. Infatti, osservando i due disegni provenienti dall'Archivio Saliva Rolla di Milano⁶ che suppliscono al mancato ritrovamento del modello in gesso, l'imponente veduta frontale dell'elicoptera (fig. 1) s'avvicina maggiormente ad un sacrario, le cui dimensioni, i decori, l'uso del marmo, fanno pensare a costi ben più alti rispetto a quelli impegnati per realizzare il monumento di Giorgi (evocativo ed ironico appare l'accento all'acqua increspata che lambisce il basamento), mentre il disegno a china (fig. 2) sembrerebbe non favorire appieno la comprensione del tema, complice l'assenza di un esplicito elemento figurale (trattasi dell'estrapolazione di una delle due torri).



2. Archivio Saliva Rolla, Antonio Carminati, Trezzo ai suoi Caduti, 1920, China e matita su lucido - cm 59,5 x 65,7.

Il virtuosismo dell'architetto testimonia l'entusiasmo nel dare il meglio di sé per il suo paese, talvolta senza verificare la fattibilità economica dei progetti.

Una riconferma si ha nel 1933 quando gli verranno contestati sia l'ampliamento del municipio, sia l'ampliamento del cimitero per lo stesso motivo.

Il primo non sarà realizzato, il secondo condizionato nelle scelte compositive e dei materiali. Si opterà per un più economico mattone a vista invece del marmo, così come per una cancellata in ferro invece dei due paramenti scultorei a scorta dell'ingresso, enfatizzati da solenni cherubini degni del “Monumentale” di Milano⁷.

Un'altra ragione, di natura più politica, parrebbe dettata da “prudenza” nei confronti dell'*autorità religiosa*, rappresentata dall'arch. Gaetano Moretti.

Al finale, come meglio specificato nel testo di Luca Ratti, l'*autorità civile* riesce ad accontentare il prevosto, partecipando le spese della cappella “*Regina Pacis*”, pur riuscendo ad affermare

⁴ A.C.T., Moderno, 64, 6, 3, 1. Confronta nel fascicolo “Deliberazioni della Commissione Esecutiva per il Monumento ai Caduti in guerra 1915-1918” la seduta del 18 aprile 1922, dove alla voce “liquidazioni fatture” si legge: “Presentate le fatture dell'Arch. Antonio Carminati, il quale sino dal 1920 aveva consegnato un bozzetto statogli ordinato dalla Commissione e un'altra dallo stesso per spese borsuali, la prima ammontante a £. 550= e la seconda a £. 150=; si delibera di prelevare la somma di £.700= dai fondi depositati presso l'agenzia di Trezzo della Banca Popolare di Bergamo e di inviarla al suddetto Arch. Carminati a saldo delle fatture presentate”.

⁵ A.C.T., Moderno, 64, 6, 3, 1. Seduta del 23 ottobre 1921. Carta erratica.

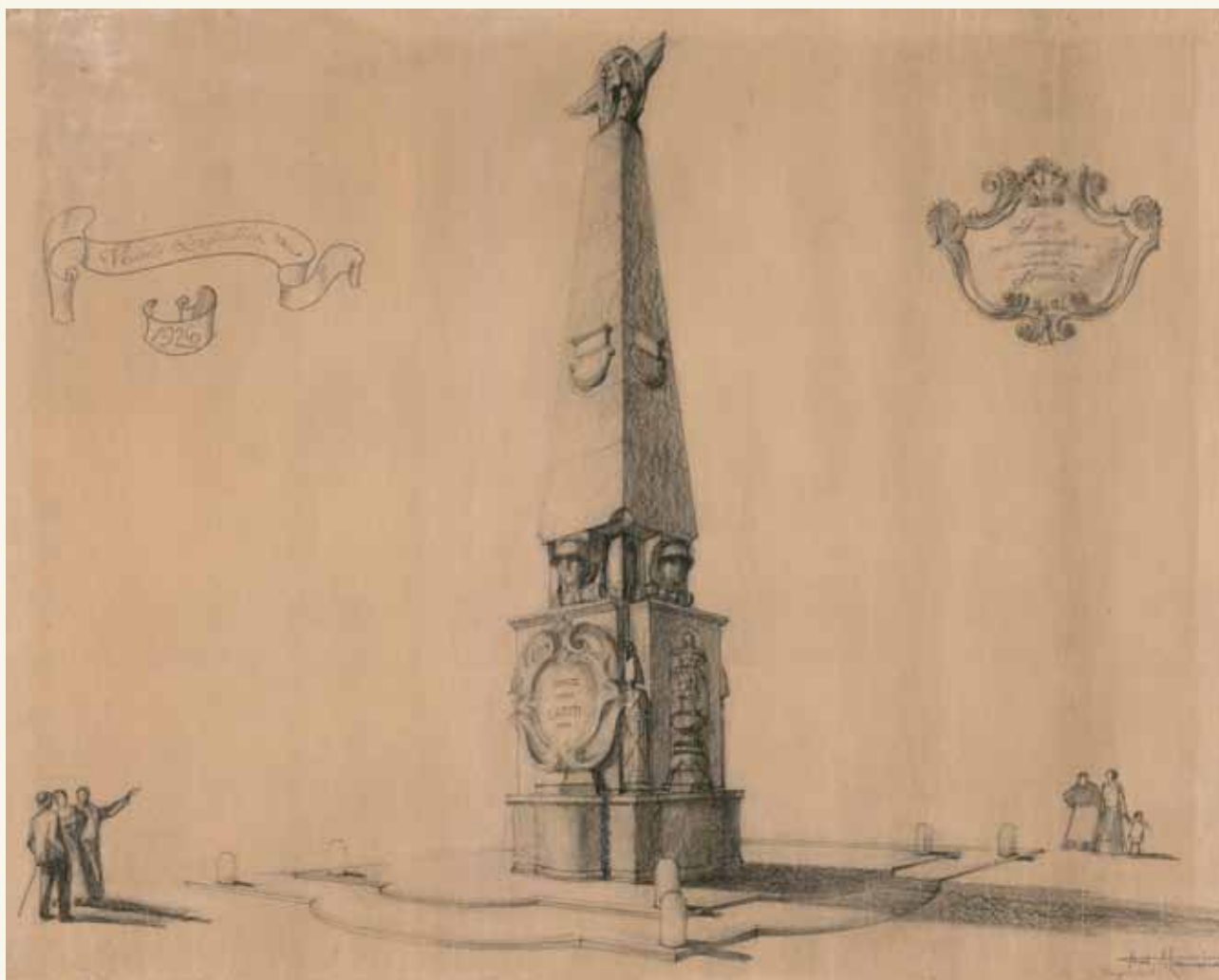
⁶ Ringrazio l'arch. Luca Rolla che ha gentilmente acconsentito la riproduzione dei tre disegni di Carminati qui esposti, provenienti dal suo archivio.

⁷ A.C.T., Moderno. Entrambi i progetti sono eseguiti in collaborazione con l'ing. Ernesto Saliva. Per i disegni del cimitero vedi 39, 4, 8, 4 (1933-34). Per i disegni del municipio vedi, “lavori pubblici”, 138, 10, 9, 1 (1933).

- come accennato - un progetto uscito da regolare concorso, da ergersi in zona neutra, *meno defilata*, nella pubblica piazza della Fiera (oggi piazza Gorizia).

Chi non si accontenta è Carminati, cui viene offerto di occuparsi della lapide “*da porsi nel palazzo delle Scuole di Via Circonvallazione*” (oggi piazza Italia), che - come si può ben capire - rifiuta⁸.

Nella primavera del 1926 Antonio Carminati vincerà il concorso per il Monumento ai Caduti di Brembate in collaborazione con lo scultore Silvio Zaniboni (1896-1980), dove realizzerà un elegante obelisco quadrifronte in ceppo locale (fig.3)⁹.



3. Archivio Saliva Rolla, Antonio Carminati, Monumento ai Caduti, Brembate, 1926 - Matita su cartoncino - cm 59,5 x 74,7.

⁸ A.C.T., Moderno, 64, 6, 3, 1. Confronta nel fascicolo “Deliberazioni della Commissione Esecutiva per il Monumento ai Caduti in guerra 1915-1918” la seduta del 14 maggio 1922, dove alla voce “progetto per la lapide delle scuole”, si legge :”Il Sig. Fodera che era stato incaricato insieme al Sig. Fabiano Vincenzo di ufficiare Il Sig. Arch. Carminati Antonio perché presentasse un progetto per la lapide da porsi nel palazzo delle Scuole di Via Circonvallazione riferisce che la pratica non ha avuto buon esito essendosi il Sig. Arch. Carminati rifiutato di presentare il progetto richiesto”.

⁹ Cfr.: Paola Barbara Piccone Conti, “Antonio Carminati...” Op. cit., pag. 164.

Rimembranze: altri luoghi della memoria

Magda Bettini

Abbiamo ricercato i luoghi che, nella pietra, conservano in Trezzo il ricordo dei giovani, tutti intorno ai 20 anni, che in guerra persero la vita. Sono ben 120, come risulta dall'Albo d'oro dei caduti lombardi, i giovani qui nati. Rimangono le loro troppo brevi storie da raccontare, così come quelle dei civili che ugualmente a Trezzo morirono di guerra.

Lapide commemorativa per le nuove Scuole di via Circonvallazione (oggi Scuole elementari "Ai nostri Caduti" di Piazza Italia)

La lapide, posta tra le due porte di ingresso, accoglie dal 1922 gli studenti della scuola "Ai nostri caduti". Nell'occasione dell'apertura delle nuove scuole di via Circonvallazione, oggi piazza Italia, avvenuta nel 1915, già vi era stata la dedizione "Ai nostri caduti"¹ e già il Comune aveva deliberato la posa lapide commemorativa, come ricorda la Commissione esecutiva per il Monumento ai Caduti in Guerra 1915-1918². Nel 1922, dunque, la Commissione rinverdisce tale progetto. In data 24 aprile '22 il Presidente della Commissione, sindaco Agostino Perego, sottopone alla stessa due epigrafi scritte dal poeta Giovanni Bertacchi³ da porre sulla lapide. Viene scelta la seguente:

*Mentre / le Alpi e i fiumi d'Italia / dallo Stelvio al Timavo / fremevano di battaglie redentrici /
queste pubbliche scuole / Trezzo sull'Adda / erigeva / perché i giovanetti suoi figli /
tra gli utili studi / sentissero le eroiche memorie / che fanno santo il futuro / d'una patria nel mondo*

Si incaricano poi i signori Vincenzo Fabiano e Camillo Fodera di contattare l'architetto Antonio Carminati perché presenti il disegno per la lapide progettata. Il Carminati declinerà l'invito ed il lavoro, nella seduta del 21 maggio, sarà infine affidato a Ilario Arrigoni⁴. Nella stessa seduta si nomina anche una sotto commissione che provveda ad organizzare i festeggiamenti per lo scoprimento della lapide⁵. Alla prima intenzione di inaugurare la stessa il 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, considerato il poco tempo, si preferisce fissare per domenica 28 maggio. In realtà questa data sarà rimandata molte volte, per diverse cause.

Il primitivo progetto, deliberato nel 1915 per le Scuole nuove prevedeva anche l'elenco dei nomi dei caduti. Ora viene modificato con solo epigrafe e data d'erezione della scuola, dal momento che l'erigendo Monumento ai caduti comprenderà tale elenco.

Nuova data per i festeggiamenti: 25 giugno. Viene invitato anche il poeta Bertacchi, autore dell'epigrafe, per pronunciare il discorso commemorativo. Il Bertacchi disdirà l'invito⁶. Anche questo appuntamento sarà rimandato. La lapide sarà ritirata da un carro il 12 luglio a Milano, presso la ditta Ferradini Leopoldo e fratello, decoratori in gesso cemento e pietre, che l'ha realizzata, e condotta a Trezzo.

¹ Villa, P. *La mia Trezzo*, Bama, 2004, p.50 "Gettate le fondamenta nel 1912, la nuova scuola richiese il lavoro di tre anni. Quando, nell'ottobre 1915, vi si aperse la prima stagione scolastica, era già in atto il conflitto mondiale e molti alunni avevano il padre richiamato sotto le armi. A ricordo di tale coincidenza, la nuova scuola venne dedicata alla memoria dei 'caduti'"; Boisio G., *Valverde*, Trezzo sull'Adda, 1980, p.196.

² Cfr. A.C.T. Moderno, 6, 64, 1922 cfr. seduta del 4\6\1922.

³ Giovanni Bertacchi (Chiavenna, 1869 - Brugherio, 1942) nel sito <http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-bertacchi_%28Dizionario-Biografico%29/> è riportata la voce relativa al poeta presente nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.9 (1967) e successivi aggiornamenti.

⁴ Ilario Arrigoni (Dorno (PV), 1889-Bergamo,1975) cfr. Bonomi, Confalone, Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda (1900-1960)*, Trezzo sull'Adda, 2012, pp. 60 ss.

⁵ Della sotto Commissione fanno parte Mario Stucchi, Vincenzo Fabiano, Camillo Fodera, Ilario Arrigoni, Angelo Carminati e Luigia Tanzi Mandato, maestra.

⁶ A.C.T., ivi, lettera del 18\7\22.

Il Sindaco raccomanda “pregovi imballarla diligentemente onde non abbiano a succedere inconvenienti lungo il percorso che è di 35 chilometri e strade mal tenute”⁷. Lo scoprimento della lapide si terrà, infine, il 12 novembre 1922, nell’ambito dell’inaugurazione del Monumento ai caduti. Le cronache ricordano il corteo che dal Monumento si snoda fino alle scuole, al suono della Canzone del Piave e di altri inni patriottici, il coro degli scolari, le parole di un allievo rimasto anonimo, ed il discorso inaugurale del maestro Centonzio che “ha esaltato la scuola come preparatrice delle coscienze dei cittadini che, nei primi anni, colà imparano a conoscere ed amare la Patria”. La giornata si è poi conclusa con una “magnifica ed artistica luminaria”⁸. La lapide, in Nembro di Verona, lucidata, con iscrizioni, incisa e verniciata e con n.4 borchie in bronzo, costerà al Comune Lire 1500 per la lapide, Lire 130 le borchie e Lire 1,20 per ognuna delle 222 lettere⁹. All’interno della scuola possiamo trovare altri tre segni che ricordano la Grande Guerra. Un primo segno è rappresentato dal quadro che riporta le fotografie dei “Gloriosi caduti di Trezzo d’Adda nell’ultima guerra per l’indipendenza italiana (1915-1918)”, come recita l’intestazione del pannello.

Un secondo segno di natura più impersonale, in quanto presente in tutte le scuole, è costituito da una lapide bronzea che riporta il Bollettino della Vittoria di Armando Diaz (1918) ornato da una classica Vittoria alata¹⁰.

Il terzo segno è il bassorilievo all’Ignoto Milite, visibile nell’atrio, che riproduce la dea Roma del Vittoriano di Roma, sotto la quale fu posto appunto il saccello del Milite Ignoto. Un ordinanza del ministero dell’istruzione, del 1923, ne prescrive la collocazione in ogni scuola del Regno¹¹.

L’11 novembre 1923 venne emessa un’Ordinanza ministeriale relativa a orari, programmi e prescrizioni didattiche per le scuole del regno. In tale occasione fu sottolineato che “una raffigurazione simbolica del Milite Ignoto nelle aule scolastiche contribuirebbe ad ispirare negli allievi vivo amore e profonda devozione alla Patria”. Con successiva Ordinanza del 5 giugno 1924 venne pertanto ordinato: “[...] per la dotazione delle scuole elementari è aggiunta una raffigurazione simbolica del Milite Ignoto rappresentata da un bassorilievo in bronzo della Dea Roma vigilante la salma del Milite stesso, particolare del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma”. Il Ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile fece uscire due giorni dopo una circolare con la quale sottolineava i pregi del bassorilievo, di materiale durevole e, come affermava, adatto a tutte scuole “di formato più piccolo per scuole rurali e più grande e di lusso per le scuole dei grandi centri.”



⁷ A.C.T., ivi, lettera del Sindaco Perego alla ditta Ferrandini del 7/7/22.

⁸ *La Provincia di Milano: giornale dell'idea liberale-democratica e degli interessi della regione lombarda*, 11/11/1922 programma commemorazione; *Provincia di Milano*, 18/11/1922, cronaca dell'evento.

⁹ A.C.T., ivi, comunicazione della ditta Ferradini al Comune del 7/10/22.

¹⁰ A.C.T., ivi, 26/6/1919 si riferisce la volontà di realizzare tale lapide.

¹¹ La salma del Milite Ignoto venne posta nel monumento il 4 novembre 1921. L'epigrafe riporta la scritta *Ignoto militi* e le date MCMXV e MCMXVIII, l'anno di inizio e l'anno della fine del conflitto.

Cippo ai Caduti della Grande Guerra nel cimitero di Concesa

Nell'aprile 1922 la popolazione di Concesa indirizza al Sindaco Agostino Perego una richiesta per erigere una lapide nel cimitero di Concesa, in onore dei Caduti in guerra. Firmano la richiesta, a nome dei concesini, i signori Fiorentino Monzani, Zaverio Bassani e Angelo Mariani. La risposta positiva del Sindaco non si fa attendere¹. In realtà la richiesta di erigere una lapide esterna è da subito trasformata in cippo da porre all'interno del Cimitero, ove oggi ancor si trova. Contestualmente alla richiesta viene presentato anche un semplice bozzetto a matita, non firmato. Sul cippo, realizzato in marmo bianco su base di pietra con incise stelle, appare una semplice croce in bronzo sovrastante la scritta AI CADUTI IN GUERRA 1915-18. Vengono poi riportati i nomi e le date di nascita e morte dei soldati, accompagnati da fotografie in portaritratti bronzei:

<i>Monzani Carlo</i>	1884	10.6.16
<i>Ortelli Egidio</i>	1890	18.9.16
<i>Bassani Daniele</i>	1890	19.10.17
<i>Ortelli Pietro</i>	1885	5.11.15
<i>Bassani Fiorino</i>	1891	19.8.16
<i>D'Adda Giuseppe</i>	1894	22.1.19
<i>Biffi Anselmo</i>	1896	17.12.18
<i>Bonfanti G. Battista</i>	1899	1.5.19



Successivamente al monumento è stata apposta una lapide che ricorda ed elenca i caduti della Seconda Guerra Mondiale.

Cippo ai Caduti d'Africa nel cimitero di Trezzo sull'Adda

All'ingresso del cimitero, immediatamente sulla destra, troviamo un cippo eretto dalla Sezione trezzese Società di Mutuo soccorso Reduci d'Africa.

Tra i nomi ricordati sulla lapide, oltre ai partecipanti alle campagne d'Africa di fine Ottocento e del 1911-12 troviamo alcuni caduti nella Prima Guerra Mondiale mentre altri nomi ricordati non figurano nell'albo d'oro dei caduti lombardi. Per questo motivo non si riporta l'elenco dei nomi.



¹ A.C.T., Moderno, 64, 6, 3, 2 il fascicolo è intitolato "Apposizione di una lapide a ricordo dei Caduti della Guerra esternamente al Cimitero di Concesa".

La Cappella della Regina Pacis nella chiesa prepositurale di Trezzo sull'Adda

Incontriamo la Cappella della *Regina Pacis* al termine della navata settentrionale, adiacente alla piccola porta d'ingresso. Uno spazio raccolto che, all'esterno, mostra allo sguardo la sua peculiare dedicazione.

Il Moretti, relazionando i restauri della Parrocchiale nel 1933, così spiega come sia stato possibile realizzarla: "L'abbattimento di un corpo di fabbrica addossato alla navata settentrionale coeva (o di poco posteriore) alla erezione della sacrestia (circa inizio XVII sec.) consente di mettere in luce le ampie brecce aperte un tempo nella parete per dare accesso alle cappelle permettendo così di crearne di nuove senza imporre ulteriori sacrifici al muro originario"¹. Così possono essere realizzate le nuove cappelle, tra le quali quella dedicata a Maria appellata come Regina della Pace, titolo tradizionale presente nelle litanie lauretane e quanto mai adatto a quell'epoca di conflitti. Sopra l'altare è posta un'antica scultura, una delicata Madonna con Bambino, qui esposta dopo la realizzazione di questo spazio mentre in precedenza appare collocata all'esterno, in un archetto dell'abside, come testimonia una fotografia del 1907/8².

Il Moretti ricolloca anche, a definire il luogo, un antico cancello tardocinquecentesco. La pregevole lampada votiva con uova pendule, disegnata dall'arch. Ambrogio Annoni e realizzata da Giovanni Radaelli racchiude una piccola ma tenace storia, documentata da una nota che possiamo leggere in una cartolina coeva (1923): "Lampada votiva voluta dalle donne trezzesi con l'offerta delle uova domenicali"³.

Una relazione di restauro degli anni '90 ci fornisce altre indicazioni circa la decorazione dell'interno. Così documenta "la decorazione dorata, impressa su mattoni a vista e sui costoloni è stata detersa e rifatta laddove era scomparsa. Il finto drappo che orna le pareti era quasi illeggibile, il restauro lo ha riportato all'originale pregevole impatto decorativo"⁴.

In realtà il progetto del sacerdote don Grisetti⁵ di dedicare ai caduti è già testimoniato da una lapide dedicatoria, posta all'esterno all'inizio dei lavori di restauro della Chiesa, lapide che recita:

*Nella vigilia dolorosa / d'una età più fulgida per l'Italia / s'iniziano i restauri
del tempio vetusto / di Trezzo sull'Adda / alla memoria degli eroici concittadini /
a perenne ammonimento / che dal dolore e dal sacrificio / nasce ogni cosa grande e civile*

Una cartolina viaggiata del 31 ottobre 1918 indirizzata all'avvocato G. Guarlotti di Novara⁶, e firmata da don Grisetti recita: "Eccole il progetto: qui venendo vedrà dell'altro concomitante. Mi occorre più di mezzo milione per compiere l'opera...". La cartolina riporta sul verso il disegno del progetto⁷.



¹ Moretti, G. *La Chiesa prepositurale plebana di Trezzo sull'Adda*, Milano, Treves-Treccani-Tuminelli, 1933, p.67. I lavori possono dirsi avviati dall'abbattimento del campanile, 1907 e conclusi con la cerimonia inaugurale della Chiesa restaurata del 21 ottobre 1934.

² Cfr. Nebbia, U. *La Brianza*, Istituto Italiano di arti grafiche, 1912, p.22. Ringrazio Rino Tinelli per la segnalazione.

³ Cfr. Tinelli, R. *Trezzo in cartolina*, Trezzo sull'Adda, 1994, p. 148.

⁴ *Trezzo sull'Adda, Chiesa prepositurale*, 1996 (portfolio) dedicato ai Restauri 1990-1995.

⁵ Don Giuseppe Grisetti, promotore dei restauri della Chiesa Parrocchiale e dell'edificazione della Cappella *Regina Pacis* giunge a Trezzo nel 1889, diviene parroco nel 1913 fino al 1936.

⁶ Forse Gerolamo Guarlotti promotore ed animatore degli scavi archeologici in Novara.

⁷ Tinelli, R. *Op.cit.*, p. 147.

Sulle pareti esterne della cappella vengono apposte delle formelle di terracotta con i volti dei caduti trezzesi nella Prima Guerra Mondiale. Oggi alcuni di questi ritratti, tolti dalla primitiva sede, si ritrovano nel cimitero, presso le tombe dei singoli morti. Nella fascia esterna della cappella si legge il versetto biblico *Melius est mori, quam videre mala gentis nostrae* “È meglio per noi morire in battaglia che vedere lo sterminio del nostro popolo” tratto dal Primo Libro dei Maccabei, al cap. 3 v. 59.

Sempre all'esterno, vengono inoltre indicate due date: 1916 data in cui la cappella è stata votata⁸ e 1922 data della realizzazione.

Luigi Medici dedica questi versi toccanti alla Cappella *Regina Pacis* e ai caduti li ricordati⁹.

*Ma in fond i mort, che dorma in quell rondò / De quadrei che sospiren i fornas, /
par che incoeu se desseden ancamò, / per god in l'ombra on cicinin de pas, / in sta soa Gesa,
dove, invers a sira, / han sentuu cantà l'ultim “dies ira”.
E visin a la bella Madonnina / i mort in guerra, viv in quella gloria, /
che lusiss in d'on aria remondina, / “melius est mori quam videre mala” /
Ma tornen anca lor viv in sta sala.*

(traduzione: Ma in fondo I morti / che dormono in quella rotonda / di mattoni che sospirano le fornaci /
sembra che oggi ancora si sveglino / per godere nell'ombra un poco di pace / in questa loro Chiesa /
dove verso sera / hanno sentito cantare l'ultimo “dies iræ”.
/ E vicino alla bella Madonnina / i morti in guerra / vivono in quella gloria / che brilla in un'aria tersa, pulita /
“melius est mori quam videre mala” / ma tornano anch'essi a vivere in questa stanza).

⁸ Dal latino *vovēre*, offrire in voto.

⁹ Da: Medici, L. *Incoeu vù cantà on salmo*: In onore del sacerdote cavalier Giuseppe Grisetti in occasione del XX di prepositura, Trezzo sull'Adda, 21 ottobre 1934, pp.47 ss.

Biblio-sitografia

a cura della biblioteca comunale “A. Manzoni” di Trezzo sull'Adda

Bibliografia e sitografia sulla Grande Guerra sono sterminate. Desideriamo qui fornire solo alcune suggestioni indicando gli Archivi utilizzati per questa pubblicazione, alcuni siti particolarmente interessanti per la ricerca sui caduti ed una bibliografia essenziale su Alterige Giorgi, lo scultore artefice del Monumento ai caduti di Trezzo. Presso la biblioteca comunale “A. Manzoni” sono disponibili molte pubblicazioni sul tema, rivolte a diverse fasce di età e per differenti esigenze di approfondimento e studio. Nel portale di Storia locale di Trezzo sull'Adda <<http://storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it>> si possono inoltre reperire molti altri documenti originali, biografie e testi a completamento della presente pubblicazione.

Archivi

A.C.T. – Archivio Comunale Trezzo sull'Adda
A.S.R. – Archivio Saliva Rolla, Milano
A.G. – Archivio Giorgi, Carrara
A.B. – Archivio Bassi, Trezzo sull'Adda

Sitografia essenziale

- I caduti lombardi della grande guerra: <<http://www.albodorolombardia.it>>
- Europeana 1914-18 <www.europeana1914-1918.eu>; Archivi monumento ai caduti <www.monumentigrandeguerra.it> <www.pietredimemoria.it>
- Archivio Infotelematico Grande Guerra Lombardia <<http://www.aigg.org/index.php>>
- Documenti dell'Archivio di Stato di Pisa, *Il primo dopoguerra e il culto dei caduti* a cura di Christine Pennison, Alessandra Peretti e Giovanna Tanti <<http://176.31.248.11/bibliola/ec7164199ec5eae-c1968a30eeb862f4d.pdf>>

Pubblicazioni commemorative Trezzo

Medici, L. *Trezzo e la sua storia. ai reduci combattenti della sezione di Trezzo il 27 ottobre 1946*, Alba, 1946 (L 945.21 MED)
I volti della memoria, Trezzo sull'Adda, 1994 (L 945.091 VOL).

Alterige Giorgi

Barotti, P. *Percorso nella scultura di Alderige Giorgi*, tesi di diploma dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, a.s. 1996-1997.
Bertozzi, M. *Alderige Giorgi*, in Bertozzi, M-Casazza, O-Moretto, M, *L'Accento Interiore*, Massa, 1966, p. 87.
Frediani, E. *Alderige Giorgi*, in L'APE – febbraio, 2009, p.3.
Laghi, A. V., *Alderige Giorgi* (scheda di), in Laghi Anna Vittoria (a cura di), *Il Primato della scultura. Il Novecento a Carrara e dintorni*, catalogo della X Biennale internazionale Città di Carrara, (a cura di Antonio Paolucci, Carlo Bordini, Anna Vittoria Laghi), Maschietto, Firenze 2000, pp. 80-81.
Russo S. (a cura di), *La Gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, S.E.A, Massa 1996, pp. 129-130.

Si ringraziano:

Famiglia Giorgi
Marco Lucchetti
Enrico Reginato
Luca Rolla
Alessandro Bassi
Lorenzo Bassi
Giovanna Bernardini
Anna Vittoria Laghi
Marcello Rugai
Cristian Bonomi
Silvia Bonomi

Accademia di Belle Arti, Carrara
Comune di Carrara
Museo Civico del Risorgimento di Bologna
Museo storico italiano della guerra, Rovereto
Biblioteca Braidense, Milano



Particolare da Alterige Giorgi, Putti della Fontana Monumentale del Littorio, piazza Liberazione, Massa, foto M. Rugai, 2014.